

# IL TRIUMFO

Chiosato e Amministrazione: Via Prefettura N. 6

### INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea 0,50. In quarta pagina, ogni linea 0,10. Per più inserzioni prezzi da convenire. Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato costa 100.

## DALLA CAPITALE

### IL PARLAMENTO.

#### Alla Camera.

Seduta del 3 dicembre.  
La seduta si apre alle 14.10. Presidente Biancheri che rende conto delle accoglienze fatte dal Re alla Rappresentanza della Camera (vedi avanti).

#### La credibilità del quinto

De Nobili, accenna alla pratica stabilita dalla Banca d'Italia per la attuazione della legge sulla credibilità del quinto sugli stipendi. Ed è dotto di non poter dare una risposta concreta. Il Governo ha fatto del suo meglio per attuare la legge sulla credibilità. La questione è gravissima e urgente e perciò confida di poter presentare opportuni provvedimenti legislativi.

#### 41 milioni di avanzo

Rava è lieto che l'attuale bilancio copriente si presenti con un avanzo di 41 milioni, il quale quasi si raddoppierebbe se si tenesse conto delle spese ferroviarie bilanciate, ma di questo fatto importante e consolante non vi è traccia nella relazione né nel disegno di legge. Prega il Governo di riparare alla lacuna.

Esaminando poi la relazione voluttuosa della Corte dei Conti a proposito dei bilanci dell'Eritrea non che non vi sono norme sicure per un sicuro controllo, e richiama su ciò l'attenzione del Ministero.

Desidera che siano stabilite per tutta l'amministrazione contabile dello Stato norme che facilitino il più possibile il sindacato del Parlamento (bene).

De Nobili risponde che il ministro del Tesoro è nell'ordine stesso d'idea dell'on. Rava e perciò accetta le sue esecuzioni.

Si riprende quindi la discussione del progetto su

#### La municipalizzazione.

Se ne approvano dopo varie osservazioni di Rosso, Fusinato, Tripepi, Borciani, Galini, ecc. gli articoli sino al 24.

La seduta è levata alle 17.40.

#### Al Senato

Si svolge ieri l'interpellanza del senatore Cefalì intorno alla pretesa infammetta del procuratore generale Cosentino nel processo Palizzolo. Il questurante Cefalì, ora ha risposto affermando che il Cosentino è onore ed ornamento dell'ordine giudiziario. Non gli sembra poi che si debba esagerare il significato di una carta da visita mandata ad un giornale e da questo pubblicata senza avere chiesto l'autorizzazione.

#### IL GOVERNO E IL DIVORZIO

##### Zanardelli andrà fino in fondo

Roma 3. — Zanardelli interrogato alla fine della seduta da un deputato dell'Estrema Sinistra, rispondeva queste testuali parole:

— Mangheri, a tutto il mio passato se dovessi ripiegare questa bandiera di fronte ai maneggi che traggono le loro origini da bassi interessi elettorali e dalle imposizioni anti-patriottiche del Vaticano. Piuttosto me ne andrò, non una ma cento volte. Si volle la battaglia e si avrà.

— Quando? — chiese il deputato di Estrema.

Zanardelli con vivacità rispose:

— Certo presto, ma il momento, ed il modo voglio sceglierlo io. Vedrete. Vi ripeto che Zanardelli pronuncerà queste parole con grande vivacità ed espressioni.

Dall'esito della nomina del commissario del primo ufficio e dal contegno che subito assunse l'opposizione, non è difficile venga affrontata la discussione sul progetto del divorzio Beronini-Borciani, già iscritto all'ordine del giorno, e sul quale la Commissione è tutta favorevole meno uno.

Non è improbabile che a questo progetto si associ il Governo con riserve ed emendamenti fatti dal progetto ministeriale provocando un voto esplicito dalla Camera.

Vociferarsi anche che non è improbabile durante le vacanze natalizie, in questo caso il Ministero farebbe votare i progetti che più gli premono salvo a ripresentare quello sul divorzio a nuova sessione.

Intanto cadrebbe tutto il castello

delle leggi somminiano, di cui domani avremo lo svolgimento; ma quest'ultima ipotesi è ancora da accogliersi con riserva.

#### La battaglia per il primo ufficio

Roma 3. — Il timore che non si raggiungette il numero legale, era infondato. Infatti iersera non partirono dei deputati, viverrà le arrivarono, alcuni altri si attendono domattina per la battaglia del primo ufficio.

#### La Camera e il Senato in Quirinale

##### I dialoghi del Re con di Pramparo, Sacchi ecc.

Roma 3. — Al ricevimento del Senato in Quirinale intervennero tutta la presidenza, e circa 70 senatori, tutti in abito di mattina. Il Re vestiva la bassa tenuta di generale, circondato dalle case civili e militari. Erano presenti tutti i ministri, meno Di Broglio, indisposto.

Il presidente Saracchi, avanzandosi verso il Re, disse: «Maestà, il Senato non potrebbe manifestare la sua felicità per la nascita di Mafalda in maniera più semplice che fra queste domestiche mura».

Il re ringraziò, dicendo di conoscere il profondo attaccamento e la divozione del Senato alla sua famiglia; quindi parlò coi vari gruppi di senatori, dicendo che il nome di Mafalda lo porta pure una nipote del ministro Carcano, nata a Como tre anni prima della principessa; Di Pramparo avvertì il re che anche nel Friuli si trova una giovane di 15 anni che porta questo nome.

Con Nischi, Colonna ed altri il re parlò della storia della sua famiglia; con Maricchi, Badini ed altri si compiacque del numero rilevante di senatori: «Avremo, disse, certamente il numero legale». Parlò poi dei lavori del Senato e della salute della principessa e della regina, che è eccellente. Alle 10 e mezza il ricevimento del Senato ebbe termine.

Alla presidenza della commissione della Camera, comandata una ventina di deputati, se ne aggiunse un'altra sessantina che in ventiquattro carrozze di gala si recarono al Quirinale, suscitando la curiosità del pubblico, che affollava al passaggio.

Dato il gran numero di senatori e di deputati, il re non potè intrattenersi separatamente con ciascuno, ma passò di gruppo in gruppo, meravigliando tutti per la varietà degli argomenti e la vivacità della conversazione.

Col gruppo in cui trovavasi l'on. Sacchi, e Teobaldo scherzò con molto spirito intorno ai commenti che pubblico e stampa fecero sul nome di Mafalda e spiegò parolò solesse la traduzione portoghese di Matilde, intendendo così a rendere omaggio alla regina Maria Pia, che ne sarà madrina.

Poi, rivolgendosi più specialmente a Teobaldo, disse: «Il principe Nicola non ha potuto venire a Roma, come avrebbe desiderato, causa la malattia di suo suocero, cioè il nonno della regina Elena. Se lo vedesse! — esclamò — è un pezzo d'uomo atto come lei, supera la settantina ed ha il corpo ricoperto di ferite riportate combattendo».

Parlando quindi dei montenegrini, li chiamava scherzosamente montanari.

Fu notata la molta cordialità del re verso Sacchi, cui disse di sapere dover egli difendere una causa importante e dispiacerli di rubargli un tempo prezioso. Sacchi rispose: «Quando si tratta di Vostra Maestà il tempo non è mai prezioso».

Il ricevimento cordialissimo ed intimo, è terminato a mezzogiorno.

#### Poi lavoratori delle risaie

Roma 3. — Gli on. Cabrinì e Balli hanno presentata una interpellanza ai ministri dell'interno e dell'agricoltura sui mezzi che essi intendono adottare per la difesa dei lavoratori nelle risaie specialmente in relazione alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sulla malaria.

#### Il duello Galluppi-Leali

##### Leali ferito

Roma 3. — Verso le 14 nello sterco di un'osteria fuori porta San Paolo ebbe luogo il duello fra i deputati Galluppi e Leali.

Vi furono cinque messe in guardia; dopochè Leali rimaneva lievemente ferito all'avambraccio.

I duellanti si riconciliarono sul terreno, abbracciandosi e bacinandosi.

#### LE DIMISSIONI DI PANTALEONI

##### La causa — Una sventura

A proposito dell'annunziato ritiro dell'on. Pantaleoni dalla vita politica, Guglielmo Ferrero scrive la seguente lettera al Direttore della Lombardia: «Io non so se il Pantaleoni intenda dimettersi da deputato; so che se lo farà, queste dimissioni non avranno il significato che si vuole attribuirgli. Sino a dieci o dodici giorni sono, il Pantaleoni concordava con tutti noi, amici suoi, che unanimi gli abbiamo consigliato di non dimettersi o ritirarsi».

L'improvviso mutamento di intenzioni nasce da una orribile sventura toccatagli in questi giorni. Per lo spavento e il dolore della guerra di cui lui stesso a suo marito la signora Pantaleoni, che in agosto aveva dato alla luce, per le prime emozioni dello scandalo, un figlio morto, è ora impaziente di una delle forme più terribili della follia, lasciando il marito a capo di una famiglia di sei figliuoli.

Il Pantaleoni non era stato per nulla sgomentato dalla guerra dei giornali; ma questo colpo, per molte ragioni che è inutile esporre qui, lo accaniva. Per ciò pensa a ritirarsi, ma senza rinunciare, come non lo ricompare nessuno degli amici suoi, che la compagna contro di lui fosse giusta».

#### I LAVORI DEL CENSIMENTO

La Direzione generale di statistica ha pubblicato la prima parte del censimento della popolazione del Regno al 1° febbraio 1901, che comprende la popolazione per frazioni di Comune, oltre a quella per Comuni e Province già stata pubblicata agli effetti legali col R. Decreto del 29 dicembre 1901.

Rimangono da pubblicarsi due altre parti, le più importanti per gli studiosi: cioè la popolazione, classificata per età, sesso, stato civile e istruzione elementare e la popolazione classificata per professioni e condizioni.

I lavori relativi che procedono simultaneamente con molta alacrità, sono già molto inoltrati, così che la pubblicazione potrà essere compiuta tra breve.

Se a quali altre pubblicazioni potranno farsi oltre a queste che abbiamo indicati, ancora non è concesso, perchè non si sa se e quanta parte delle 350 mila lire che, come è noto, furono stanziati in bilancio per le operazioni del censimento, potrà essere impiegata ad altri lavori.

Nel 1881 i mezzi notevolmente più larghi di cui disponeva allora la Direzione generale di statistica permisero di fare alcune pubblicazioni accessorie molto importanti.

#### LE NUOVE IDEE

##### sulla scuola elementare

L'on. Malachia De Cristoforis in un articolo nella Nuova Antologia espone a proposito di due suoi progetti di legge, alcuni gai e rimedi alla scuola elementare, come oggi funziona; propone per un contributo scolastico:

- 1. l'addizionale di un decimo alle imposte dirette di ricchezza mobile e fondiaria;
- 2. il passaggio della scuola elementare alla Provincia;
- 3. una impellente riforma completa dei vigenti regolamenti per l'istruzione elementare.

Onde si potranno raggiungere i seguenti scopi:

- 1. dotare di scuole e aule salubri i Comuni che ne difettano;
- 2. retribuire degnamente gli insegnanti;
- 3. creare i diversi tipi di scuola che sono reclamati dalle diverse condizioni locali;
- 4. affidare la sorveglianza della scuola ad ente che a tale scopo sia addetto.

Prevenendo le obiezioni si dispone a confutarle, anzi non crede ne possa essere fatte di migliori. Dall'onde incerta del meglio si cessa di lavorare sul solido.

C'è una legge che regola il lavoro dei fanciulli; ma finora il legislatore non ha riflettuto che la fatica del cervello è di certo superiore a quella di un braccio. Di più. Costringiamo per lunghe ore, nelle scuole, i fanciulli nell'aria che più han bisogno di sole e di aria.

Quanto agli edifici è giusto il criterio della lezione doppia, i fanciulli intanto potrebbero meglio acuire ad alcuni servizi domestici, cosa pur giovevole. Un'extra scuola potrebbe poi

provvedere alla vigilanza servendosi di giardini o di passeggiato. Ma non costringete per lunghe ore alle panche quei polmoni che han bisogno di respirare, quei muscoli che han bisogno di moto.

Ricordiamo la sentenza di Diogene ad Alessandro: «Non togliermi ciò che tu non potresti darmi tu mai: il sole».

Colla scuola doppia ci sarebbe a vero, maggiore fatica nei maestri ma si renderebbe più imperiosa la necessità di un aumento degli stipendi a così si farebbe pare opera di giustizia, mentre è un fatto che gli stipendi attuali sono impossibili.

A tutto ciò servono le proposte dell'on. De Cristoforis.

#### Gravi scandali in un Ospedale gestito da sacerdoti

All'Ospedale di Taranto si sta facendo una gran inchiesta. Frattanto un giovane socialista rivela fatti gravissimi, di cui forse si dovrà occupare il magistrato penale, ed il corrispondente del Giornale d'Italia asserisce che quel po' di roba è ben poca cosa di fronte a quanto in questi giorni è venuto fuori.

Le monache mandarono in Francia in un anno solo 24.000 lire e allora un pezzo grosso del partito clericale salvò le monache.

L'altro ieri i commissari trovarono una sacchetto di caffè di 12 chili, nascosto in un canticcio della cucina; una sacchetto di zucchero ed altro.

Non si conosce la provenienza né la destinazione; purtroppo però provenienza e destinazione son note ai commissari d'inchiesta.

Nel magazzino, dove sono conservati i viveri per gli ammalati in quantità straordinaria, e dal quale ogni giorno escono quintali di roba, i pesi erano deficientissimi; pare che in ogni quintale mancassero tre chili e grammi; figuratevi, questo lavoro fu fatto per 10 anni continui, dacchè cioè fu impiantato il magazzino viveri, quale enorme danno dovesse produrre alla Congrega!

Il presidente Savini, che ha fatto in questi giorni una inchiesta per suo conto, ha potuto assodare, oh! quanto tardivamente, che l'eredità Bonolis era amministrata privatamente da un grosso impiegato da circa sette anni, senza che questi abbia mai dati i conti a chicchessia; lo stesso faceva acquisti e vendeva senza regolare autorizzazione degli amministratori, i quali dicono che non hanno mai saputo che l'amministrazione Bonolis fosse una amministrazione a tale eredità; nell'esercizio 1901 furono stati esatti dall'eterno e impagabile impiegato, il quale pare, che si sia affrettato a versarli adesso che vi è l'inchiesta, mentre tali fitti erano stati stanziati nel bilancio dell'Ospedale civile per quell'anno.

Si viene anche a sapere che privati compravano farina, padà, carne, tonno al magazzino della Congrega, e chi più ne ha più ne metta!

E la G. P. A. ha tolto alla Congregazione di carità l'esercizio privato dei viveri e del casermaggio con votazione unanime.

#### Gravissimo incendio nel Porto di Genova

Un pontone in fiamme — Mille balli di cotone distrutte — Un danno di oltre 200.000 lire.

Genova 3. — L'altro sera da un pontone distante circa duecento metri dalla calata S. Lazzaro uscivano dense colonne di fumo e lingua di fuoco.

Il pontone era carico di balli di cotone, e stava per correre serio pericolo i vicini galleggianti carichi della stessa merce.

I pompieri accorsi presero a lanciare a mezzo delle pompe forti getti d'acqua sul pontone, ma per la massa enorme di materia in combustione, il pontone fu preda alla fiamma, sicché venne telefonato alla Capitaneria del Porto, la quale inviò sul posto la baraccata Genova che isolò il pontone e lo rimorchio in avamposto.

Colla baraccata continuò la sua opera d'estinzione, ma con poco risultato. Dal pontone è proprietaria la ditta Spallarossa. Si dice che fosse carico di circa un migliaio di balli di cotone.

Informazioni giunteci farebbero sapere il danno a più di 200.000 lire.

#### Veggasi in quarta pagina

Avviso cartoleria

#### La relazione sul divorzio

E' stata pubblicata la relazione ministeriale sul divorzio. Essa è fatta molto bene, molto serrata, molto logica, e scritta anche con forma elegante: mira soprattutto a diffondere in chi la legge la persuasione che il divorzio è una necessità sociale e giuridicamente non fa che completare la separazione.

Ne diamo i brani più importanti.

#### Il divorzio è una necessità

Fino da principio pone questo caposaldo:

«Le questioni di tendenza, di dottrina e di opportunità restano subordinate a più alto principio, quello di necessità; un complesso di mali individuali e sociali rende ormai indispensabile l'intervento dello Stato per regolare con legge ed in casi determinati una situazione, sia pur legale, ma anti-giuridica, mediante la quale, separando anche a vita persona e cose, si vuole mantenere l'unità di una matrimonio nominale. Su questo concetto semplice si fonda per noi la necessità del divorzio; non scinde ciò che è legato, ma esista ciò che è scisso; non costituisce un metodo arbitrario di scioglimento, ma un rimedio imposto da circostanze ineluttabili, immutabili, che rendono impossibile la convivenza, la prosecuzione, il fine del matrimonio».

#### Più oltre dice:

«L'istituto del divorzio è una necessità giuridica, una misura di ordine sociale; è un temperamento, non una violazione del principio di indissolubilità inerente alla natura stessa del matrimonio come istituto civile. Non offende la libertà religiosa, ma rivendica allo Stato il dominio nella sfera giuridica, rispettando il dogma in quella della credenza. — Ripara al disordine persistente della famiglia, ed evita i mali della permanente separazione. Garantisce non meno l'interesse dei coniugi che quello della prole».

Posta queste basi, la relazione si adopera a sgombrare il terreno da una serie di pregiudizi che hanno inviluppato più volte tentativi di questa riforma in un involucri di argomenti sottili e di voci grosse da impressionare il pubblico, sgostando i termini della questione e creando convinzioni positive».

#### Il criterio del minimo

In questa parte della relazione si combattono ad una ad una le obiezioni di coloro che si oppongono al divorzio, e, prima di tutto, quella che si tratti di una novità quasi ad arte creata. Ricorda tutti i precedenti parlamentari, a cominciare dal progetto di Salvatore Morelli del 1878, per venire poi a quelli di Villa ministro (1881), Zanardelli ministro (1883), Villa deputato (1892), Beronini e Borciani (1901).

Parlando di quest'ultimo e della favorevole accoglienza che ebbe alla Camera, la relazione avverte che il disegno del Ministero se ne discosta.

«Il raffronto — dice la relazione — tra le proposte che ebbero il suffragio di quasi intera l'onorevole Commissione da voi eletta e la nostra, vale di per se solo a spiegare il proposito di limitarsi nell'istituto del divorzio al criterio del minimo, coordinato alle tradizioni nostre legislative, cosìchè tale istituto non si presenti come surrogato o concorrente all'istituto della separazione, ma come un complemento facilitativo di questa. Tale criterio distingue l'attuale disegno di legge dai nostri precedenti e da tutte le legislazioni straniere».

La relazione stabilisce che il matrimonio è ben più che un contratto; ha un fine più nobile, più elevato, più conforme all'interesse sociale; e nondimeno, quando il suo fine sia del tutto mancato, conviene scioglierlo.

Quando da fatti accertati, da documenti irrefragabili, da giudicati, risultasse impossibile la comunione, cessi del tutto la finalità della vita coniugale, ed in luogo dei morti affetti, si facciano più vivi i sentimenti che rendono incompatibili i coniugi; impossibile la convivenza, quando sia avvenuta la dissoluzione, è chiaro che l'indissolubilità rimane una formula astratta, un simbolo; il matrimonio non sussiste più, perchè manca di scopo; è nominale.

«Una tale situazione dolorosa, ma fatale, creata non dal consenso dei coniugi, ma da condizioni e fatti incompatibili con l'adempimento della finalità coniugale, non può sottrarsi alle cure

Su e giù per Udine.

MEMENTO

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati che ancora non hanno scd...

E fidiamo che essi aderiranno a tale sollecitazione considerando come non...

Per l'interpretazione del testamento

A. MARANGONI

Una grave questione preoccupa in questi giorni il Consiglio comunale ed il pubblico.

E' una di quelle questioni, nelle quali, amici ed avversari si trovano ugli, nel comune intento di operare per meglio, che da una giusta idea della coscienza e del valore intellettuale e morale del nostro Consiglio comunale...

Parlo della questione e della discussione vivissima che si discute intorno all'interpretazione del testamento del benemerito A. Marangoni.

Ormai il testamento è noto, sono note la relazione della Commissione e le conseguenti proposte, la discussione avvenuta in seno al Consiglio comunale.

Tutto ciò, esonera dal ripetere qui i termini del dibattito.

Per conto mio, convegno pienamente con quanto ebbe a scrivere il mio collega Viti, sabato scorso sul Paese.

Se si leggono semplicemente e candidamente le parole del testamento, la volontà del Marangoni risulta evidente; tanto che non solo non si possono commettere le svariate interpretazioni espresse in Consiglio, ma cascano anche a mio credere, le osservazioni che furono fatte riguardo alla poca chiarezza del testamento stesso, e riguardo alle contraddizioni e insufficienze che in esso si sono volute riconoscere.

Si tenga presente che il Marangoni era commerciante, e un bravo commerciante anche, e non è ammissibile che proprio in una delle circostanze più serie della vita, quando si trattava cioè di formulare l'ultima sua volontà, egli abbia deviato da quel pratico-buon senso che lo ha assistito in ogni altra sua contingenza.

Che si deve dunque fare? Il testamento lo dice. Conferire ai beneficiati ogni anno, l'intero importo voluto dal testatore (lire 2500). Fin qui tutti d'accordo, ma a questo punto sorge l'obbiezione che giustamente preoccupa tutti.

Per il pittore o lo scultore nessuno nuove obbligazioni, circa l'opportunità di rispettare integra la volontà del testatore, poiché le spese che questi devono incontrare per vivere a Roma, per affitto di studio, modelli ecc. sono gravi; ma per gli studenti di legge e di medicina cui è fatto obbligo di frequentare l'Università di Padova, non vi è chi non veda tutto il pericolo di mettere a loro disposizione una somma così ingente.

Ne viene forse perciò di conseguenza di rinunciare agli obblighi imposti dal testamento? Io non credo. Si presenta un mezzo semplice che concilia, da un lato l'adempimento del legato e che tutela la buona riuscita del beneficiato non defraudandolo minimamente.

Tenuto fermo il principio: di conferire ai due concorrenti alle borse per gli studi di legge e medicina, le 2500 lire volute dal testatore, si stabilisca di consegnar loro annualmente solo quella somma che la Commissione crederà sufficiente per loro mantenimento; ed il rimanente importo, venga trattato a loro disposizione e capitalizzato, per quando assolti gli studi, dovranno pensare alle prime non facili lotte, per acquistarsi una clientela.

In tale modo soltanto si potrà ottenere lo scopo, allontanandosi il meno possibile dalla volontà del testatore. So benissimo che nella relazione c'è una proposta che si avvicina alla mia, per quanto riguarda la trattenuta, ma che stabilisce invece che questa possa venire pagata agli aventi diritto, solo nel caso, quando compiuti gli studi universitari, i nuovi laureati vogliono compiere un corso di perfezionamento; proposta che non garantisce, che l'intera...

somma vada conferita a chi dovrebbe esserlo, secondo la volontà del Marangoni. Fra tutti gli strappi proposti alle disposizioni del testamento in questione, parmi che questo da me proposto, sia quello che più rispetti la volontà del testatore. Ai miei colleghi la risposta. Attilio Bradotti.

Contro il divorzio

Ieri nella sede della Società Catt. di M. S. tenne seduta il II Gruppo del Comitato Diocesano, che deliberò di spedire il seguente telegramma:

Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri

Il II Gruppo del Comitato Diocesano di Udine protesta con tutta la forza dell'animo contro il nefasto progetto sul divorzio, assicurandosi che siano tenuti lontani dall'Italia nostra un tanto dannoso e una tanta vergogna.

Angelo Noacco, presidente.

A parte il rispetto che noi professiamo per tutte le idee, anche se diametralmente opposte, alle nostre, noi sembra che il modo con cui i clericali manifestano le idee loro a proposito del divorzio, sia un pochino esuberante quando non è sconveniente.

Suoecivamente era avanti, quando giravano per le case i raccoglitori delle firme contro il divorzio, spiegando il momento più adatto per cingere l'adesione delle donne, delle fanciulle e persino dei ragazzi indocili; alquanto esuberante apparso adesso con queste manifestazioni telegrafiche che sembra debbano salvar l'Italia dall'estrema rovina. Meno male che il Comitato Diocesano scrive l'Italia nostra ossia l'Italia con Roma al Papa e il resto in pillole; e per quell'Italia — che non ha niente a che fare con l'Italia dei plebisciti — può darsi che il divorzio rappresenti « un tanto dannoso e una tanta vergogna », mentre sono appunto gravi danni e vergogna, che la nuova legge vuol risparmiare, per l'avvenire ai domestici affetti.

Del resto, per essere un po' equibrio, nella sua manifestazione, sarebbe bastato che il Comitato Diocesano avesse pensato un momento alle condizioni della viola Francisca, cui l'avevo da tempo, in fatto di divorzio, assai maggior danno e maggiore vergogna, non vieta di essere la figlia prediletta del Santo Padre!

Per l'Esposizione 1903.

Notevoli e numerose continuano ad affluire le adesioni e le richieste d'iscrizione alla mostra, il maggior numero nell'industria e nell'arte.

Il prof. Felice Momigliano

aveva ricevuto l'offerta di passare dal nostro al Liceo Marco Foscarini di Venezia. Qualche giornale, per questo, annunciò il trasloco imminente. Noi vi adduciamo appena perché sappiamo la cosa non sicura, e siamo quindi lieti oggi di dire che il prof. Felice Momigliano resta tra noi. La notizia sarà accolta con soddisfazione, oltre che da quanti sono solleciti del vantaggio didattico della nostra città, da tutti coloro che apprezzano e stimano Felice Momigliano per le sue eletto doti di cultura, di genialità e cortesia.

Incedio alla Banca d'Italia.

Verso le 8 d'ieri sera corse voce di un incendio scoppiato nel Palazzo Antonini sede della Banca d'Italia. Fu un accorrere di gente sul sito, e dalla piazzola dietro il molino nascosto si scorgeva sì che lungo la facciata del palazzo Antonini sopra la roggia, da un camino, usciva una densa colonna di fumo a tratti roseggiata da rampe di fuoco. Accorsero anche i pompieri con una pompa e saliti sul tetto cominciarono l'opera di estinzione. L'allarme era stato fortunatamente esagerato; non si trattava che del camino della riscivia dell'abitazione del Direttore cav. Giacomini, che aveva preso fuoco causa l'agglomeramento di fuliggine. In brevissimo tempo tutto fu spento con lievissimo danno.

Gravosa dell'Osipale.

Veneri nel pomeriggio medicato il manovale Ricci Luigi d'anni 24 su G. E. dai Rizzi, per una ferita da taglio all'indice, sinistro riportata accidentalmente e guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Interessi cronache provinciali

San Vito al Tagliamento, 2. — Per legittima difesa. — E' vero: il pinacolo — che tanta grazia dona al campanile della Madonna di Rosa e ne formal il necessario coronamento — dopo una esistenza di pochi mesi, minaccia rovina; e già stanno impalcati le armature per avvisare ai ripari. Ora, siccome fu io ad eseguire la cupola e la riparazione ad altri si affida, è arcinaturalmente che alla mia imperizia se ne affibbi la colpa.

Ma la mia imperizia c'entra un cavolo; e perciò a tagliar corto con i maligni e ad illuminare la coscienza degli onesti, scambio una volta tanto la pialla con la penna e mi difendo. No, caro signor Nane, la rovina del pinacolo non dipende dalla qualità più o meno dolce del larice usato per l'antenna o da errori teorici che si possono verificare nella costruzione della cupola; lo lo escludo in via categorica ed assoluta e non temo smentiti. La si vuole proprio conoscere la causa vera della catastrofe? Ebbene la si cerchi esclusivamente nelle alterazioni che si apportarono al progetto dell'ing. Saccardo.

Il castello in sostegno delle campane doveva essere isolato ed è invece, a grosse spranghe di ferro, infisso nel muro della cella campanaria. Le campane dovevano essere cinque e piccole; invece se ne vollero tre e grandi, tanto che il loro peso oscilla intorno ai 30 quintali. La croce sopra il pinacolo non doveva pesare più di 30 kg, ma ad un fedele salta il giribizzo di donarla, e se ne pianta una che ne pesa 80...

Ah, il concorso di queste cause non spiega forse sino alla evidenza il triste destino del pinacolo? A me pare che anche gli orbi lo vedano, e certo basterebbe solo lo accoglimento di derivante dall'assurdo sistema del castello campanario a vincere la solidezza di qualsiasi cupola e di qualsiasi antenna.

Quindi la pietosa dolcezza del povero larice svanisce come un sogno dolce, o, sia pace agli onesti, lascia a bocca amara i maligni. Del resto nella scelta del larice non ebbe né arte né parte. Antonio Perosa.

Cividale, 2 (rit.). — Il Patronato Scolastico. — Oggi alle ore 4 pom. nei locali della Scuole elementari si riunì il Consiglio d'amministrazione ed il nobile consesso della Patronessa per trattare il seguente ordine del giorno.

1. Estremo del bilancio consuntivo 902 e preventivo 903.

2. Festa per l'Albero di Natale.

3. Discussione sulla nomina dell'ingegnere per l'edificatorio femminile.

Dopo alcune comunicazioni fuori programma, date dall'ill.mo ad amato nostro presidente dott. Leith in riguardo alla refezione scolastica concessa dal Municipio, dopo la lettura dello Statuto regolatore si dichiarò aperta la seduta con la discussione nel primo argomento. Il bilancio viene approvato con espressioni di lode da parte della Patronessa a tutti i preposti all'amministrazione in modo speciale all'esimio dott. Leith che tanta parte del giorno toglie alle sue intellettuali occupazioni per interessarsi della sorte degli infelici.

Venne poi deliberato di tenere la festa dell'Albero di Natale, con distribuzioni di vesti e dolci, nel giorno dell'Epifania, e possibilmente nella platea del Teatro Ristori e di iniziare una colletta a denaro e vesti, e a meglio raggiungere questo utile scopo, con il lancio veramente generoso, le patronesse accettarono l'ingrato carico di portarsi presso le famiglie ed i negozianti per ritirare le loro benefolli offerte. Tanta soddisfazione morale procurò l'anno passato a tutti i presenti, il visetto rosso e sorridente di quei 100 bimbi partenti dalla festa col loro involto che con unanime plauso venne accettata l'idea d'importunare ancora le persone civildalesi che, del resto, diedero sempre prova di assecondare lo spirito del bene.

In quanto alla nomina della maestra si presero in considerazione le domande pervenute, dopo animata, giusta e leale discussione da parte, specialmente delle signore si deliberò di diffidare per il giorno 9 dicembre alle ore 5 pm.

M'auguro che tutti i cittadini civildalesi concorrano colto slancio dell'anno passato alla buona riuscita di questa festa che tende a mantenere la forza fisica, in sollievo a quella morale; noi fiori mobili di questo nostro alpestre giardino. Antonietta Mesaglio.

Calendoscio

L'onomastico. — Domani, 5, S. Pietro Gris. Effemeride storica. — 4 dicembre 1789. Arco celeste notturno (Osterman, «usi» p. 121).

elevato al rango di grande capitano e di scrittore di valore.

Il libro di Dewett ebbe un successo librario tale, che la edizione era esaurita prima di mezzogiorno.

Le librerie sono assediato dalle ordinazioni. L'editore ha ordinato subito una nuova tiratura.

La tratta delle bianche

L'infame mercato — Una faccenda del "Journal"

I lettori ricordano le nostre sensazionali rivelazioni sulla tratta delle bianche, delle quali si occupò tutta la stampa europea e s'occupa ancora: le Journal, specialmente che ha compiuto una inchiesta i cui risultati sono importantissimi perché il Journal è riuscito a scoprire il quartier generale, il covo dell'ignobili speculatori che fanno triste mercato di carne umana.

A pochi chilometri da Parigi vi è sulla Senna un'isoletta, ai confluenti coll'Oise, detta isola di Andressy, che pare fatta per essere il nido dell'amore. Ivi la polizia non batteva che assai raramente. Gli abitanti sono pochi e quei pochi badano ai fatti loro. La capitale, diciamo così, dell'isoletta è un'osteria situata nel centro, in mezzo al bosco, esercitata dai coniugi Léger (molto leggeri difatti).

E' là che certi Haym e Pierre — i capi della banda regnavano da despoti. I coniugi Léger, pur di non seguire la sorte dei loro clienti, fecero delle ampie confessioni, giurando e sporgiando che essi erano del tutto innocenti nell'infame mercato.

Haym e Pierre dovevano guadagnare molti denari, e giudicare dal loro portafoglio sempre gonfio.

Mangiavano e bevevano meglio: giocavano ed erano vestiti come milionari. Essi di notte, conducevano nell'isola vere restate di ragazze, appartenenti a quasi tutte le classi lavoratrici: serae d'albergo, operaie, lavandaie, tessitrici, ecc.

Giungevano vestite assai male, senza cappello, colle sottane slate, colle scarpe che ridevano. Ricevevano subito abiti eleganti e nuovi, cappelli piumati, calzoncini coi pizzi, busti rosa o celeste, calze di seta, camicie di tela finissima. E gli abiti vecchi? Di questi se ne facevano tanti involti che poi venivano gettati nella Senna insieme ad un grosso sasso.

Queste donne, diventate eleganti in una notte, rimanevano per una settimana nell'isola, per completare la loro educazione. Mangiavano e bevevano bene... Venivano nell'isola parecchi giovanotti e si organizzavano feste degne di Eliogabalo.

D'estate si ballava completamente nudi e nello stesso costume si passeggiava e si conversava.

Era un ritorno ai tempi pastorali di Dafne e Cleo.

Ma venivano anche le brutte ore per le ragazze.

Quando qualcuna di esse sentiva ripugnanza per quella vita infame e voleva ritornare presso la sua famiglia, oppure si lamentava di essere stata ingannata colla promessa di un lavoro onesto, erano botte da orbo.

Una notte i Léger sentirono una delle loro pensionanti piangere e dire al suo carnefice: — Lasciatemi almeno dire una preghiera a mia mamma prima d'uccidermi.

Allora l'oste irrompe nella camera, afferra il manigoldo pel collo, mentre l'ostessa abbraccia un randello e ne mena un tale colpo sul capo del lenozzo da farlo cadere tramortito.

Un'altra volta la buona ostessa cercò di far fuggire una ragazza che voleva ad ogni costo tornare dai suoi, il colpo non riuscì e la ragazza s'ebbe le borse.

Quando le ragazze s'erano un po' dirizzate, venivano collocate nelle case di tolleranza all'estero, magari in America, o i capi della banda prendevano grossi provvigioni, dopo essersi per i primi approdati delle grazie delle ragazze.

I due capi arrestati sono già qualche cosa ma il capo principale, il re della banda è riuscito a fuggire e coi denari che possiede sarà difficile riprenderlo.

Si recava ad Andressy nelle grandi occasioni, ed allora i numerosi accolti scaglionati lungo il fiume o adagiati nelle barche, col pretesto di pescare gli facevano la guardia.

Questo capo non lo si vedeva mai due volte vestito nella stessa maniera. Alcune volte sembrava uno studente, a giudicarlo dal cappellone mosso, altre appariva da muratore col sacco di gesso sulla spalla, da lattoniere, da negoziante. Ora aveva la barba nera, ora bianca, ora grigia, ora rossiccia. Sul suo conto, sul suo nome regna un profondo mistero. Forse di questo mistero non avevano la chiave nemmeno i suoi complici.

dello Stato, che ha il diritto di intervenire per riparare a questo squilibrio. Tale intervento è richiesto dal dovere di tutelare la famiglia ed insieme la società.

Il divorzio nel caso di questa anomalia rappresenta non una negazione, ma un temperamento al principio assoluto dell'indissolubilità.

Il legislatore non deve adattarsi ad una acquiescenza che può dirsi complicità, perché riuscirebbe a consolidare con la sua inerzia il disordine nella famiglia.

Il divorzio non muta il criterio fondamentale del matrimonio

Il matrimonio che risulta privo del suo scopo, che si proclama indissolubile, mentre è sciolto, che esiste solo il nome, si riduce a una fazione giuridica. Il divorzio, non quale fu artificialmente foggiate dalle dottrine, o quale, fuorviando dai retti criteri giuridici, fu ammesso in talune leggi, non è dunque un contrapposto al matrimonio, istituto etico-sociale.

Non nega la indissolubilità, ma la tempera; la riconosce sulla base dell'affetto, del dovere, reciproco, della religione, della morale. Quando manca questo legame di solidarietà, non in virtù di presunzioni, ma di fatti estranei all'arbitrio dei coniugi, esso provvede o meglio, rende possibile che l'affetto, il dovere reciproco, la religione, la morale rifacciano quel nodo, che fu spezzato non per volontà contrattuale, ma per forza maggiore, per evento fatale, per sanzione penale.

Il divorzio, così inteso, lungi dal demolire, reintegra il principio stesso dell'indissolubilità; bisogna leggerlo non come un'espressione della libertà, esca al senso, all'amore erravago; ma come una misura d'ordine, e talora come una riparazione, una riabilitazione.

(Continua.)

Tre persone sepolte nel ferro

Londra 3 — Telegrafano da New York che un terribile accidente si verificò nelle officine Williamson Iron Works, a Birmingham nell'Alabama.

Dovendosi procedere ad una importantissima fusione, il direttore dell'officina aveva invitato ad assistervi alcuni suoi amici. Mentre con due di questi egli si trovava vicino ad un forno in fusione, le pareti cedettero e il ferro fuso uscendo a flutti dall'improvvisa apertura, si riversò sui tre individui travolgendoli istantaneamente.

Ora i tre corpi sono racchiusi in un immenso blocco di materia fusa e non ancora completamente raffreddata.

Altri operai furono feriti gravemente dallo stesso accidente, ma si spera di salvarli tutti.

IL LIBRO DI DEWETT SULLA GUERRA ANGLO-BOERA

L'impressione a Londra — I commenti dei giornali — Successo colossale — L'edizione esaurita in poche ore!

Londra, 2. Nel libro del generale Dewett sono commentate imparzialmente le operazioni di guerra nel Sud-Africa. Prin-slaw ed altri comandanti boeri sono accusati di tradimento; mentre fa l'elogio di Stoffel, Delarey e Botha, chiama gli esploratori nazionali « Caini » a cinque soellini. Derida le qualità del maresciallo Roberts, esprime rispetto per il generale Kitchener, ma lo motteggia pel sistema dei blockaas.

Riconosce che le cavalcate delle colonne inglesi furono irresistibili; dice che il colpo più grave per i boeri fu il disastro di Paardeberg. Critica la negligenza e la testardaggine di Kronje che era stato prevenuto che Roberts lo avrebbe circondato.

La giornata di Paardeberg ebbe una nefasta influenza sul morale dei boeri e fu causa dell'abbandono di Bloenfontein.

Descrive il pericolo che corse il generale Kitchener di essere preso a Laundpruit, Iburgers, non opponendo la presenza di Kitchener nel treno, rifiutarono di attaccarlo.

Dewett dichiara di poter dare centomila prove della crudeltà degli inglesi verso le donne, i fanciulli ed i vecchi boeri.

Conclude consigliando ai boeri di mostrarsi leni verso l'Inghilterra.

I giornali commentano variamente il libro di Dewett.

Il Daily Telegraph dice che questo racconto che dipinge gli avvenimenti del Sud-Africa, sarà utile dal punto di vista militare e per la storia.

Il Daily Chronicle dice che il popolo boero può felicitarsi di questo racconto dignitoso.

Il Daily News dice essere meraviglioso il vedere come un uomo che due anni fa era un semplice fattor, si sia

Udine per la Sicilia.

Raccolte a Buttrio dalle maestre sgringiere Toso Maria, Sartori Giuseppe, Kistler Ines.

Comune di Buttrio lire 20. Clodomiro Dacono Annoni sindaco 5, corpo insegnante 2, Degantutti Giacomo 1, Tullasi Teresa 0.20, Lodolo Sabina 0.40, Guardio di Sanna 2, Pezzani Luigi 0.50, Rodaro Luigi 0.30, Bolzico Antonio 0.20, D'Agosti Luigi 0.30, Bassoli 5, De Marco Francesco 0.30, Fratelli Pascolini 3, Duri Luigi 0.30, Bodini Giovanni 0.20, Cocconig Anna ved. Bolzico 0.50, Morgutti Antonio 0.20, Giordani Antonio 0.50, Degantutti Gio. Batta 0.50, Famiglia Rieppi 2, Merco Pietro 0.20, Romano Torindo 0.50, Cividino Pietro 0.10, Famiglia Todone 1.50, Drosoli Olivo 0.40, Fabbro Angelo 0.50, Perossi Giuseppe 1, Miani Antonio 0.50, Giallani Michele 1.50, Operai Florio 0.50, Don Carlo Maroucci 5, Banello Vittorio 0.10, Potoono Gio. Batta 0.40, Merco Gio. Batta fu Pietro 0.70, Cosuttoli Giuseppe 5, Tellini Emilio 5, Peruzzi Ermilio 0.40, Rassatti Francesco 0.20, Rassatti Maria 0.50, Rassatti Raineri 0.40, Beltrame Luigi 5, Beltrame Domenico 1, Grattioni Amalia 0.30, Dalla Casa Costantino 0.20, Quaini Pietro 0.20, Danicelli Celeste 0.20, Tacco Valentino meccanico 0.50, Braiddotti Ferdinando 0.20, Buttazzoni Angelo 0.40, Cecotti Valentino 0.10, Giuseppe Brolli 2, Bolzico Domenico 0.20, Iaconelli Maria 1, Romah Valentino 0.30, Grattioni 0.20, Nonini Antonio 0.20, Lavaroni Alessandro 0.20, Lavaroni Francesco fu Francesco 0.30, Zacco Dionisio 0.20, Comelli Leonardo 0.50, De Cecop Antonio 0.50, Broccin 0.25, Merlo 0.05, Perin Valentino 1, Marano Giuseppe 2, D'Attimis Maniaco co. Enrico 5, N. N. 0.02, Zucolo Valentino 0.50, Bianuzzi Giacomo 0.20. Totale L. 82.02.

IL PRETESO SUICIDIO D'UN GIORNALAIO NEL LEDRA

La voce che correva ieri mattina in città a proposito del suicidio d'un giornalista avvenuto per annegamento nel Ledra, non corrisponde a verità, come lasciammo supporre per ieri in seguito alle infuocate indagini presso la Questura e la Caserma dei carabinieri. Ora, così come sarebbe stata originata la voce.

Ieri mattina due lattivende dirette a entrare in città da porta S. Lazzaro, rinvenivano lungo la sponda sinistra del Ledra un cappello ed un gilet. Raccolti in città questi indumenti le due donne raccontarono del loro rinvenimento ad alcuni facchini in Piazza San Giacomo, e ad uno di questi parve di riconoscere gli indumenti stessi come appartenente a uno strillone rivenditore del Paese.

Ma poco dopo il rivenditore in questione comparve appunto nella Piazza, e le supposizioni sul di lui conto svanirono quindi fra le risate. Ed oggi ci si riferisce che cappello e gilet avrebbero ritrovato il proprietario in persona d'un sensale del suburbio che li aveva smarriti tornando a casa nella notte in compagnia d'una... solennissima sbornia!

Istituto filodrammatico udinese. Apprendiamo che la solerzia direzione sta lavorando per poter indubbiamente dare entro la prima quindicina del mese quel trattamento che era stato promesso per novembre, ma che non potè aver luogo per la continuata quotidiana apertura dei teatri. E, se ci fosse permessa un'indiscrezione potremmo anche aggiungere che è allo studio, e pressochè pronta per la scena, una delle più applaudite commedie di moderno autore.

Beneficenza. In morte del compianto senatore Pecile pervennero alla «Scuola e Famiglia» le seguenti offerte: Concina marchese Corrado e Famiglia lire 15, Famiglia Frova di Milano, in sostituzione di corona, 30, marchese e marchesa di Colloredo 20, Morelli Rossi e famiglia 5, Dacono Clodomiro 5. Il Consiglio di direzione, riconoscente ringrazia.

Marola di resistenza tra calzolaio e pittore. Ieri l'altro ebbe luogo una marola di resistenza tra il calzolaio Eugenio Venturini e il pittore Luigi Zanetti, ambedue udinesi. Ciascuno si vantava di essere camminatore instancabile, epperò si sfidarono ad una marola di resistenza percorrendo due volte il giro di circosollazione esterno della città. Ma dopo il primo giro il calzolaio Venturini perdette le forze e dovette ritirarsi dalla marola.

La vittoria fu quindi pel pittore Zanetti che fu festeggiatissimo dagli amici presenti. Subito dopo all'osteria Larocca, in via Gemana, ebbe luogo un banchetto in onore del festeggiato al quale fu consegnata una medaglia grande d'argento (era un pezzo da 10 centesimi argentato) ed una originale pergamena, con la seguente dedica:

A - Zanetti Luigi - che ausilio anelante - di nuova glorie - diede oggi del terreno - splendida prova - di esatto camminatore - Gli amici - Benvenuti piacenti - offrono.

Art. 488. Ieri il vigile urbano Trevisan accompagnava all'ufficio di P. S. il pregiudicato Pico Arnaldo fu Antonio d'anni 30 di qui, perchè ubriaco dava ripugnante spettacolo di sé e con un coltello in mano minacciava i passanti. Venne trattenuto e denunciato.

Banca Cooperativa Udinese. Società Anonima. Situazione al 30 Novembre 1902. XVIII° Bimestre. Capitale versato (Azioni 8307) L. 216,175. Riserva L. 102,949.43 per infortunii 2,108.50 " "occul. valori" 1,353.24 L. 105,471.17 L. 321,646.17

Table with columns: Attivo, Passivo, and various financial entries like 'Cassa', 'Portafoglio', 'Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci', etc.

Operazioni della Banca con soci e non soci. Emesse azioni a L. 38.50 ciascuna. Sconto effetti di commercio (5 per) senza sconto. - Praticati sui cambiali a due provvigione, 5 1/2 e 3 per cento. Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali. 5 - 5 1/2. Apre conti correnti verso garanzia reale. - Fa il servizio di cassa per conto terzi. Emette, gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.

Udine, 30 Novembre 1902. Il Presidente Gio. Batt. Spezzotti. Il Sindaco Rag. G. Genardi. Il Direttore G. Bolzoni.

Per la «Dante Alighieri». In sostituzione di corona il cav. Donato Bastanzetti mandò da Arezzo una offerta di lire 15 alla «Dante Alighieri» per onorare la memoria dell'amico suo Guglielmo Ducati.

Buona usanza. Offerto fatte alla Congregazione di Carità in morte di.

Lussatto cav. uff. Gradiolo: Romano co. Antonio lire 2, L. Savasi 1, avv. G. Levi 2, Famiglia Cuoghi 1, V. Dnesto e C. 1, Agosti Leonardo 1. Roncali Giuseppe: Traini Pietro. Pecile senatore Gabriele Luigi: Hoffmann Maurizio lire 2, Vati avv. Daniela 5, Luigi Cuoghi 1, Celloni Luigia 0.50, Scotti Luigia 0.50, Dominicali Vittoria 0.50, Magistrali Pietro 2, Veriti Angelo 2, Galvani Andrea 5, Dianan Giovanni 2, Agosti Leonardo 1.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di. Bassi Giolla: Nigris e nipoti cont. 50. Roussel Giuseppe: Bossi dott. cav. Gio. Batt. lire 1. Marconi cav. Giovanni: Pami Do Poli lire 1. Piani Bernardo: Bossi cav. G. B. lire 1. Lussatto cav. uff. Gradiolo: Masiadi Stefano lire 5, Nigris Ferdinando 0.50. Pecile senatore Gabriele Luigi: Masciadri Stefano lire 5. Bellavita-Filastro Eugenia: Anna Maxini ved. Hallsüß lire 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di. G. L. senatore Pecile: cav. ing. Leonida Leonetti lire 5, cav. Donato Bastanzetti, di Arezzo 2, Chiaruttini dott. Ettore 3, Beltrame Vittorio 1, cav. Dante Tonnacelli 2.

Al Giardini d'infanzia in morte di. Gradiolo cav. uff. Lussatto: Op. Caratti avv. Umberto lire 5, avv. G. B. Antonini 5.

Alla «Casa di Rilevero» in morte di. Gabriele Luigi senatore Pecile: ing. Lorenzo De Toni lire 2. Trappulla Messaglio-Froschl: Giovanni Marretti lire 2. Gradiolo cav. uff. Lussatto: dott. Alberico Forisani lire 1.

Table titled 'Osservazioni meteorologiche'. Columns: 3-12-1902, ore 9, ore 15, ore 21, ore 3. Rows: Bar. rid. e b, Alto m. 116.10, Uvella del mare, Umido relativo, Stato del cielo, Velocità di direzione del vento, Term. centrif., Temperatura massima, minima, all'aperto, all'ombra, minima all'aperto.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva. Ieri sera il numero pubblico applaudì i serattanti Augusto e Bedini e gli altri artisti. Piacque assai il ballo finale «Una festa in China». Stasera serata comica con nuove produzioni ed il «Ballo dei Clowns» eseguito da 50 artisti.

Giuseppe Borghetti direttore responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia del fu Po Italico Modolo concordata, nel dolore per la perdita dell'adorato suo capo, da tante dimostrazioni di stima e d'affetto, porge con animo commosso un caldo ringraziamento a tutti coloro che, nel solenne tributo di pensieri, fiori e lagrime, reso l'altro ieri al povero estinto, fecero riflettere ancora una volta le di Lui alte virtù e resero omaggio, Lui onorando, all'onestà, al lavoro. Particolarmente esprime la sua viva gratitudine alla prima «Fabbrica Birra di Graz» per avere essa col l'invio di fiori e d'una speciale rappresentanza ai funerali affermato la considerazione e l'affetto pat fedele collaboratore, alla spettabile Famiglia Gambieras per avere accolta la venerata spoglia nel tumulo di casa, a quegli amici gentili e devoti che degumante Lo commemorarono, alle Società, Banche ed istituzioni che con fiori, labari e rappresentanze intervennero alla mesta cerimonia. Afferma pubblicamente dall'intimo del cuore la sua gratitudine al dottore Adelchi Carnielli perchè, se le cognizioni scientifiche sue e dei sanitari che lo precedettero e coadiuvarono nella cura dell'ammalato, nulla giovarono contro l'inesorabile destino, i conforti morali che egli con pazienza intelligenza ed affetto prodigò all'estinto e, valsero a conservargli fino all'ultimo atto e fidente lo spirito. Per tale pietosa opera non verrà a lui mai meno la riconoscenza della famiglia. Pregha scusare le omissioni nelle quali involontariamente fosse incorso.

Il Barbiere del Re Mida.

Mida, Re di Frisia, fu scelto un giorno come giudice di un concorso tra Apollo che suonava la lira e Pan che suonava il flauto. Egli giudicò il premio a Pan, ed Apollo se ne vendicò indignando Mida le orecchie d'asino. Questi ebbe l'avvedutezza dall'ora in poi di nascondere le sue orecchie sotto una tiara o sotto un berretto Frisiano. Ma questa finta fu impossibile col suo barbiere. Mida esigeva da lui il giuramento di un silenzio inviolabile, ma il peso del segreto opprimeva il barbiere che immaginò un mezzo per liberarsene. Egli scavò un buco nella terra dal quale mormorava a bassa voce che Mida aveva le orecchie d'asino, quindi chiuse il buco allontanandosi. Dopo breve tempo s'elevarono da questo luogo delle canne agitate dal vento che ripetevano «Il Re Mida ha le orecchie d'asino». I Barbieri dell'antichità erano dunque, come i nostri signori moderni, un po' ciarloni. Essere brillanti obliacchieroni è per essi una qualità professionale. Quando un barbiere non obliacchiera è l'indizio di un gran turbamento nella sua esistenza, come per esempio, uno stato di salute precario. Tal'è il caso del signor Marotti itomolo, barbiere - Via Meruliana, 53 Roma. Egli scriveva ultimamente:

«Dichiaro che per periodo di un anno e più ho sofferto di mal di reni, che mi affaticavano enormemente. Il mio mestiere richiede che stia spesso in piedi e piegato. Ero inoltre molto anemico, il pallore del mio viso era grande, ero debolissimo, oppresso e privo d'appetito. Ho provato un gran numero di medicamenti senza poter guarire, e comincio a disperare quando un mio cliente mi esortò a prendere la Pillole Pink. Esse hanno guariti parecchi miei amici che soffrivano il vostro male, mi disse. Ascoltai i suoi consigli e dopo qualche settimana i mal di reni erano scomparsi. Anche il mio stato anemico non ha resistito Ora sono completamente ristabilito.»

E' incontestabile che la Pillole Pink sono il più energico purificatore del sangue. La maggior parte delle malattie derivano da una composizione difettosa del sangue che bisogna rigenerare, arricchire. Le Pillole Pink sono il solo rimedio da impiegare in questi casi. La potenza rigeneratrice esplica le innumerevoli guarigioni d'anemia, clorosi, neurastenia, malattie di stomaco e reumatici, ch'esse ottengono. Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai signori A. Merenda e C. La pillola Pink si vendono ovunque, nonché presso gli agenti generali: A. Merenda e comp., via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, franco, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate dalle contraffazioni.

Acqua di Petanz

dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saghena medico del defunto Re Umberto I - uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III - uno del cav. Gus. Lappont medico di S. S. Leone XIII - uno del prof. comm. Guido Baccelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. V. RADO - Udine.

D'AFFITTARSI per il primo p. v. novembre fuori Porta Cusignacco casa annessa ammobigliata di 5 stanze, tinello e cucina. Rivolgarsi alla redazione del Friuli.

Prof. E. CHIARUTTINI Specialista per le malattie interne e nervose consultazioni ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2. Piazza Mercatouovo (S. Giacomo) n. 4.

Se volete guarire radicalmente la Sifilide e le Malattie Veneree senza conseguenze, chiedete istruzioni per la cura al Premiato Gabinetto Privato Dott. TENGA, specialista, Vicolo San Zeno, 6, p. I. (dietro il Tribunale) MILANO. Visite, consultazioni dalle ore 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Unire un francobollo per la risposta. (Segretezza)

GLORIA amaro stomatico premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Campionaria di Udine. Da usarsi solo - all'acqua od al seltz. Invenzione del fu chimico farmacista Luigi Sandri. Unico proprietario della genuina ricetta Giordani Giordano (Tagagna).

ALBERTO RAFFAELLI Chirurgo-dentista della Scuola di Vienna UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE. OPERAZIONI CHIRURGICHE e protesi dentaria moderna. Visite e consulti dalle 8 alle 17.

NUOVO SARTEO-TAGLIATORE Grandioso Deposito STOFFE di NOVITA' Taglio serio ed elegante - Lavoro di primo ordine SARTORIA PIETRO MARCHESI UDINE - Piazza Vittorio Emanuele

Ing. C. FACHINI Telefono 152 - UDINE - Via Manin Deposito di macchine industriali ed agricole Accessori d'ogni genere Pompe - Rubinetterie - Cinghie Macchine utensili - Trapani - Cesioie - Fucine Apparecchi per gas - Luce elettrica - Acetilene PREMIATA FABBRICA DI BILANCIE (ex G. B. Schiavi) FONDERIA DI METALLI OFFICINA RIPARAZIONI Turbine - Dinamo - Impianti industriali

